Anno XLI. Giovedì-Venerdì 25-26 Ottobre 1888 N. 249

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta " 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 24 Ottobre

Altezza barometro a 0° media mm. 769,0
e al mare « 771,1
Temperatura minima 2° 5 ore 7 ant.
« massima 15° 7 « 3 3|4 pom.
« media 8° 6
Umidità relativa media 73.
Nebulosità media 4|10 sereno-nuvolo
Vento NW;SE;E quasi calma.

Giorno 25 Ottobre

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 770,4.
« termometro 11° 2.
« aspetto dell'atmosfera nuvolo-sereno nebbia al mattino.
« vento NE calma
Temperatura minima 8°3 - ore 7 ant.

DI QUÀ E DI LÀ

La semplice noterella di un giornale austriaco, a proposito di certi movimenti di truppe russe al confine della Gallizia, bastò a gettare il turbamento nelle borse d'Europa, e a sconcertare l'idillio di pace già celebrato su tutti i tuoni.

Quarantott'ore sono trascorse da quella noterella, e nessun comunicato nè ufficiale, nè ufficioso venne ancora lanciato per dare una smentita solenne a quell'annunzio sinistro.

Non sappiamo in mezzo a questo silenzio cosa pensare.

Gli allarmisti argomentano, dal linguaggio della stampa russa, che il convegno di Peterhof sia stato sterile di risultati, per ottenere, se non un accordo fra l'Austria e la Russia, per lo meno un *modus vivendi*, una specie di compromesso, in forza del quale le due parti si sarebbero rispettivamente impegnate a rispettare lo *stato quo* nella penisola dei Balcani.

Le notizie pubblicate dal *Frendemblatt*, e da nessuno smentite, confermano gli argomenti degli allarmisti, e ci preparano forse qualche sorpresa, quando il mondo meno se l'aspettava.

Per il momento non ci attendiamo rivelazioni ulteriori da nessuna parte; ma è assai probabile che i Governi saranno costretti quando che sia, per l'incalzare stesso degli avvenimenti, a rompere il silenzio, e a dire anche quello che molto più volentieri avrebbero taciuto.

Continuano le voci di una prossima spedizione tedesca nel Zanzibar, dove gl'indigeni vanno commettendo atti d'inaudita ferocia.

Non crediamo impossibile che la Germania voglia vendicare gl'insulti fatti alla sua bandiera in quelle regioni, e ristabilire la propria autorità vilipesa; ma crediamo che prima di fare una spedizione in piena regola, e con forze abbastanza ragguardevoli, ci penserà due volte, non essendo gl'interessi tedeschi che si trovano in gioco di tale entità da ricompensare i sagrifizi di una spedizione così lontana, così arrischiata e così dispendiosa.

Tanto meno la spedizione tedesca sarebbe probabile, nel caso che gli affari d'Europa prendessero una piega sfavorevole al mantenimento della pace.

L'alzata di scudi dei radicali a Saragozza e a Madrid non trovò alcun seguito, almeno finora, e Zorilla può restare tranquillamente a Parigi, e meditare nel suo appartamentino ammobigliato sopra il cento e un fiasco dei suoi tentativi.

Auguriamo per il bene della Spagna che il numero dei fiaschi si moltiplichi all'infinito.

In questi giorni hanno luogo le elezioni al Senato e alla Camera di Rumenia. Lo scompiglio dei partiti politici si riflette nel numero stragrande delle candidature. Nessun pronostico è possibile sull'esito di queste elezioni, fatte in condizioni che non hanno forse riscontro nella breve vita costituzionale della Rumenia. Il Ministero Rossetti confida d'avere una maggioranza nelle future Camere, ma esso stesso non saprebbe dire di quali elementi sarebbe composta codesta maggioranza. I *junimisti* non rappresentano che una esigua minoranza nel paese e i sostenitori del Governo devono essere reclutati negli altri partiti.

COSE DEL VATICANO

Il Papa ha ricevuto Martedì il generale prussiano Winterfelt, e jeri ha dato udienza ai pellegrini napoletani, capitanati dal cardinale Sanfelice. Ciò valga a smentire le notizie divulgate dai giornali francesi sulla pretesa malattia del Papa.

Leone XIII ha scritto una lettera al cardinale Lavigerie, incoraggiandolo nell'opera da lui intrapresa a Tunisi, e accordando un assegno di 300,000 lire agli istituti fondati colà dal prelato francese.

Il pellegrinaggio napoletano

Ecco i ragguagli del ricevimento jeri avvenuto.

Fra i pellegrini vi erano parecchi marinai senza scarpe, i quali offersero al Papa del pesce fresco.

Il discorso che Leone XIII indirizzò ai pellegrini fu addirittura furibondo.

Prima lesse un indirizzo, in nome del pellegrinaggio, il cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli. E anche questo discorso fu virulento.

Riassumiamo colla scorta di un lungo telegramma all'*Adriatico* le allusioni politiche dette dal Papa:

« Piacesse a Dio che tutti gli italiani pensassero a ridonare al papato la libertà dovutagli. Invece i figli degeneri con ogni arte e studio lo combattono ed avviliscono. Non hanno più freno le quotidiane ingiurie contro di noi.

« Perchè adesso tanta violenza di attacchi, mentre sempre reclamammo l'indipendenza piena e necessaria al papato? Solo perchè fatti e circostanze ben note resero più audaci i propositi contro la chiesa. A Roma soprattutto la lotta infierisce, eccitata dallo spirito satanico alle sètte.

A questo punto il papa fece un allusione alla frase del Re: qui nella mia reggia, esprimendosi in questa guisa:

« Qui anche in circostanze solenni non si ha ritegno di confermare con nuove offese le usurpazioni e le violenze che sono ancora nella memoria di tutti; si cerca di menomare la grandezza di Roma, abbassandola alla semplice condizione di capitale d'un regno.

« Non abbandoneremo mai la lotta (continuò il papa alludendo evidentemente a Guglielmo); se in danno della chiesa vedete ora congiurati molti nemici, non vi avvilite, ma perseverate nella difesa della Chiesa. »

Codesto discorso pare a noi la rivelazione più lampante ed anche più ingenua del dispetto provato in Vaticano per la visita di Gugliemo.

DOPO LE RIVELAZIONI DEL GUARINO

Il Ministero ha ordinata un'inchiesta in seguito alle rivelazioni fatte dal Guarino corrispondente napoletano del *Messaggero*, circa sevizie e oscenità che si commetterebbero nelle sale di custodia della Questura di Napoli.

NOTIZIE D'AFRICA

Keren occupata

Telegrafano al *Corriere di Napoli* da Roma:

Apprendo da buona fonte che a Keren si trovi qualche reparto di basci-buzuck al servizio italiano, e che sia imminente la partenza di alcuni ufficiali italiani d'artiglieria, destinati a prendere il comando di quegli irregolari, a restaurare le fortificazioni mezzo rovinate dagli abissini e a piantarvi una batteria.

Questi ufficiali sbarcherebbero direttamente sulla costa degli Habab, senza toccare Massaua.

Vi garentisco l'esattezza della notizia: ma non vi garentisco che il solito Ufficio della Stampa non la smentisca.

Il traditore di Saganeith

Sul fatto di Saganeith giunsero da Massaua le seguenti notizie: Nei giorni in cui preparavasi la spedizione di Sagadeith in Arkiko, era pronta una carovana di merci che doveva partire per l'Abissinia. La carovana si trovava nel cortile di certo Elseied Mohamed Cheris, il quale si teneva pronto a partire col figlio Saved Omar. Queste merci venivano spedite in Abissinia da un egiziano dimorante a a Massaua, Hassan Mussa-el-Akkad, il quale aveva segreti accordi con Debeb e mantenne sempre prima e dopo la defezione. Il giorno in cui la defezione avvenne, Debeb ebbe con lui un lungo colloquio e l'accordo fra i due consistè nel continuare il commercio, malgrado il blocco, obbligandosi Debeb a lasciar passare le carovane di Akkad mentre quest'ultimo aveva l'obbligo di pagare una certa somma in merci od in denaro per ogni carovana.

Non appena il Naib di Arkiko fu informato da Adam, comandante l'orda degl'irregolari della spedizione verso Saganeith, ne avvisò gli uomini di Akkad, i quali, invece di partire con la carovana, mandarono a Debeb un messo fidato per avvertirlo. Così questi si trovò pronto a respingere gli assalitori e Saganeith si convertì per noi in un disatro.

Questo Akkad, che malgrado il blocco mantenne sempre e mantiene tuttora il commercio con l'Abissinia, è un egiziano già condannato a morte, come autore dei massacri di Alessandria ed ebbe commutata la pena nel confine perpetuo. Egli da un lato tiene commercio con gli abissini, dall'altro gl'informa delle mosse degli italiani e contemporaneamente tiene corrispondenza con gli arabi di Kassala, dove ha un socio, certo Mahamet-Nur.

Telegrammi Stefani

Le dichiarazioni di Boulanger

Parigi 24. — Boulanger è intervenuto alla seduta della commissione per la revisione e si pronunziò favorevole allo scioglimento della camera ed alla costituente. Vorrebbe il potere esecutivo indipendente e responsabile di fronte al paese, del rimanente richiamasi alle sue precedenti dichiarazioni e all'esposizione dei motivi del suo progetto. Non crede alla possibilità di ristabilire la monarchia poichè due terzi del paese insorgerebbero. Circa i rapporti fra la chiesa e lo stato dice che il paese farebbe conoscere la sua volontà col *referendum*. Circa i dettagli del funzionamento della nuova costituzione appartiene alla Costituente regolarli se si proponesse la soppressione della presidenza della repubblica la voterebbe. Vuole che la politica sia esclusa dall'esercito.

Facendo le sue dichiarazioni, Boulanger negò di volere ristabilire l'impero, ma insistette onde il potere esecutivo non si sottoponga al legislativo. Si dichiarò repubblicano democratico quanto i deputati che gli siedono intorno, ripetendo che voterebbe la soppressione della presidenza della repubblica. Soggiunse che si potrebbe creare un comitato di tre o cinque direttori.

Qualora si ristabilisce la monarchia e dalla costituente non si assicurasse la libertà del suffraggio universale egli, insieme ai repubblicani considererebbe l'insurrezione come il più sacro dei doveri. Dichiarò che voterebbe la soppressione del Senato.

I decreti di Tunisi

Parigi 24. — L'*Agenzia Havas* ha da Tunisi:

Massicault rimise oggi al console d'Italia la risposta alla nota del 10 corrente riguardo il decreto sulle scuole e sulle associazioni. La risposta conferma i diritti del bey e del governo del protettorato ad emettere tali decreti. Fa risaltare le prerogative delle colonie estere che furono e saranno con cura rispettate.

Un altro articolo del « Times »

Londra 24. — Un articolo del *Times*, parlando nuovamente del viaggio di Guglielmo a Roma, lo dice un brillante successo e un consolidamento della triplice alleanza.

Le chiavi dei Dardanelli

Londra 24. — Telegrafasi da Vienna che le voci della alleanza fra la Russia e la Turhia non trovano nei circoli politici nessuna credenza.

Un dispaccio soggiunge: ciò che intende la stampa russa per questa alleanza è svelato dallo *Svet* che propone di stabilire il protettorato sulla Turchia in cambio della consegna delle chiavi dei Dardanelli alla Russia.

Un'altra nota del « Frendemblatt »

Vienna 24. — Il *Frendemblatt* parlando della notizia del movimento delle truppe russe verso il confine dice: Conosciamo la potenza degli alleati in Europa e la nostra propria forza. Appunto per questo è d'interesse generale osservare tutto. Abbiamo in base ad informazioni incontestabili constatato un fatto e provato che in Austria si guarda con occhio vigile tuttociò che accade al di là dei confini. E' verò però che nessuno ha bisogno d'allarmarsi.

Consumatum est

Belgrado 24 — Il *Foglio Ufficiale* pubblica la decisione del 24 corr. firmata dal metropolitano Teodosio pronunziante il divorzio del Re e della Regina. (Ed ora il magnifico re Milano potrà condurre nella reggia quante ganze vorrà, senza esser molestato dalle gelosie di una moglie onesta.)

De Mouy

Parigi 24 - Confermasi ufficialmente che De Mouy non tornerà a Roma; dicesi che lo sostituirebbe Mariani incaricato d'affari di Francia a Monaco di Baviera.

Un disastro a Mosca

Mosca 23. — Un immensa casa in costruzione nel quartiere centrale si sfondò

nel pomeriggio schiacciando i passanti e gli operai. Vi sono parecchie decine di vittime.

Sciopero in Inghilterra

Londra 23. — Oggi parecchie migliaia di minatori lasciarono definitivamente le miniere al sud Jorkshire. — Lo sciopero diverrà generale domani.

Londra 24. — Come quelli dell' Jorkshire i minatori del Derbyshire scioperarono. Calcolasi che avanti la fine della settimana lo sciopero si estenderà ad una cinquantina di miniere.

Il bilancio austriaco

Vienna 24. — (Camera dei deputati) Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio del 1889. Le spese ascendono a fiorini 538,345,786; le entrate a 538,515,245 presentando così un avanzo di 169,459 florini. Il bilancio in confronto a quello dell'anno precedente presenta un eccedenza di 21,544,819.

Le navi della R. Marina

Napoli 24. — Il *Bausan* e la *Staffetta* sono partiti per il Pireo con Fe d' Ostiani.

IL DISASTRO DI GRASSANO

Potenza, 23, ore 13. 20.

I morti tolti dalle macerie sommano finora a 19. Dei feriti ricoverati alla stazione di Grassano; uno morì ed uno è morto ieri fra i ricoverati a questo ospedale, senza che siasi potuto identificare, non avendogli trovato indosso recapiti di sorta.

Gli identificati sono finora 16 e cioè: Cappati Augusto di Ferrara, Berlini Rosa da Milano, Nitti Pietro da Taranto, Paradiso Luigi ricevitore del registro di Cosenza, Spiridione Greck da Corfù, Tortorella Carlo capo macchinista nella Regia marina da Taranto, De Santis Saverio da Francavilla Marittima, Riperti Giovanni da Cosenza, Francelloni Francesco da Oriolo, Di Majo Mariano messaggero postale di Napoli, Rossi Angelo da Milano, Bassi conduttore ferroviario da Taranto, Della Ghezzi Giuseppe ingegnere ferroviario da Trani, Camelli Giovanni da Milano, Bernardelli frenatore da Torino, Barbieri Giuseppe da Rossano.

Restano una donna tuttora sconosciuta e due frati belgi del convento Pietrasanta di Napoli.

In tutto 21 morti senza contare quelli feriti gravemente, che vollero partire subito col primo treno in arrivo e dei quali non sono pervenute notizie.

Forse per domani sarà riattivata la linea ferroviaria sulla quale ieri il servizio era stato assolutamente interrotto.

Mercè intelligenti cure degli ispettori postali di questa direzione, sono stati ricuperati sul luogo del disastro gran numero di dispacci ordinari e speciali. Ignorasi ancora quanti ne mancano, non essendosi rinvenuti i registri.

Il ministero dell' interno ha mandato dei soccorsi pei feriti poveri.

Un giudizio di Flourens sull' Italia

Un redattore del *Gaulois* riferisce di essersi recato a interrogare il signor Flourens, predecessore del signor Goblet al Ministero degli esteri, sulla questione insorta a proposito dell' ispezione alle scuole ordinata dal Bey di Tunisi.

Flourens rispose dicendo che la questione è oscura assai; non avendo il Governo comunicato niente. Egli consiglia però alla stampa di moderare il suo linguaggio, perchè l' Italia è diventata un fattore considerevole, e la sua accessione alla triplice alleanza ha dato alla lega sedicente pacifica un equilibrio stabile e una base solida. L' Italia può sicuramente contare anche sopra il concorso dell' Inghilterra, mentre invece l' Italia neutra vuol dire l' Inghilterra neutra.

IL CONGRESSO MEDICO

Il Congresso medico tenne ieri l' ultima seduta.

Il prof. Vizioli dell' Università di Napoli (insegna neuropatologia) presentò un soggetto di ipnotismo provocato. Era una signorina napoletana, di 24 anni, affetta di isterismo convulso.

Il prof. Vizioli fece con questa giovine soggetto tutte le varie esperienze ipnotiche, nei diversi stadi: letargico, catallico, sonnambolico. Quindi esercitò la suggestione ipnotica, provocando la paralisi al braccio che sottopose alla fiamma della candela, senza svegliare alcuna sensazione nella paziente.

Il Congresso medico, prima di chiudersi, elesse i membri del comitato per il 1889, fra cui Baccelli, Murri, Cantani, Cardarelli e De Giovanni.

IL PREZZO DEI GRANI

Chi crederebbe che agli Stati Uniti d' America, emporio granario immenso, malgrado i forti dazi onde quasi tutti gli Stati europei colpirono l' importazione dei grani e delle farine, il prezzo ne sia cresciuto più che nell' Europa stessa? Ecco infatti ciò che scrivesi da Nuova York al *Journal des Débats*:

« Proprio nel punto in cui i giornali di Parigi ci recano i particolari delle piccole sommosse, cagionate a Saint-Ouen e a Saint-Denis per la carezza del pane, eccoci minacciati qui dalla stessa calamità, ma per una causa ben diversa. Da voi il prezzo del pane è cresciuto perchè il grano scarseggia; qui è cresciuto e cresce perchè è troppo abbondante, perchè dobbiamo esportarne e perchè la speculazione si è di tal necessità impadronita nello scopo di giuocare al rialzo. In un solo giorno, il moggio salì da un dollaro e mezzo a due dollari; il barile di farina da un dollaro e un quarto ad uno e tre quarti, secondo la qualità.

« Questo colpo di borsa fu opera principalmente del signor Utchinson di Chicago e vi guadagnò, dicesi, tre milioni circa di dollari; più di quindici milioni di franchi! Non poche Case soccombettero e il prezzo reale per i panattieri non s' alzò meno gravemente. Notate che da più anni il prezzo normale del moggio fu sempre di un dollaro, piuttosto al disotto che al disopra. Una grande agitazione regnava alla Borsa dei prodotti (Produce Exchange) ogni qualvolta si toccava o di poco si varcava il limite di un dollaro.

« Presentemente eccoci ai due dollari, col pretesto che dovunque, in Europa, fu scarso il raccolto e che il sopravanzo dei grani americani non basterà alla esportazione. Vi ha molta esagerazione in tutto ciò e, del resto, da due giorni si è manifestata nella Borsa dei prodotti una reazione che però è ben fiacca; ma intanto chi ne soffre di più sono i fornai, i panattieri che, finora, non osarono aumentare il prezzo del pane.

« Parecchie grandi panatterie, che tengono numerose succursali in città, dichiararono anzi che non farebbero aumento alcuno, preferendo conservarsi il favore della clientela; negli Stati Uniti l'industria della panificazione è libera e non esiste meta ufficiale, nè ufficiosa. L'unico regolamento imposto dalla municipalità è da molto tempo inscritto nello *Statuto Book*, o Registro delle leggi e si limita a dire che qualsiasi specie di pane, cotto e venduto nella città di Nuova York dovrà essere fatto di buona e sana farina e venduto a peso. La penalità per le infrazioni a questa Ordinanza municipale è di dieci dollari oltre la confisca del pane. Ciononostante non havvi forse in tutta la città un panattiere che giorno per giorno non la violi. Convien però osservare, a loro giustificazione, che ne ignorano l' esistenza (?) e che se ne mostrarono assai sorpresi quando, di questi giorni, venne ufficialmente ricordata, dopo che, non volendo alzar nominalmente il prezzo, avevano creduto potersi rifar della perdita diminuendone il peso. Qualche consumatore se ne avvide, se ne lagnò e reclamò, invocando l' Ordinanza del 1866, di guisa che i panattieri si troveranno ora nella necessità di aumentare il pane.

« Naturalmente è il povero che soffrirà per questa arbitraria speculazione sui grani. I giornali s' impossessarono del tema, tanto più in vista dell' attuale campagna elettorale, nella quale i singoli partiti s' accusano a vicenda di voler affamare il popolo e si vilipendono reciprocamente, con diatribe umanitarie socialiste che nulla hanno da invidiare ai più violenti fogli rivoluzionari dell' Europa. »

I FATTI DEL GIORNO

La caricatura del « Grélot » — Un dispaccio da Parigi annunziava ier l' altro che, in seguito alle rimostranze del nostro ambasciatore Menabrea, il governo francese aveva fatto sequestrare una caricatura del *Grélot*, giornaletto di scandali mezzo clandestino e che va avanti a forza d' indecenze e di sguaiataggini.

Quell' insulsa caricatura portava per leggenda: *Guglielmo II° nel paese dei ruffiani*, e rappresentava l' Imperatore di Germania che riceveva da Crispi e dal cardinale Rampolla l' offerta di belle fanciulle.

Veramente sul *Grélot* le fanciulle erano brutte e vestite da napoletane.

Questa porcheria fu biasimata severamente dagli stessi francesi.

★

Gioielli smarriti — Leggiamo nei giornali di Milano:

È stato denunciato alla Questura dalla signora Luigia (?) Delliliers che ritornava ieri da Ferrara a Milano, lo smarrimento di una cassettina contenente gioielli per un valore di circa L. 3 mila.

La signora Delliliers aveva riposto la cassettina in un pacco di biancheria e non sa dire se lo smarrimento sia avvenuto alla stazione di Ferrara o a quella di Milano.

★

L' inventore del Volapuk non è morto — Il signor Nobis di Longarone scrive all' *Alpigiano* di Belluno che avendo vista annunziata la morte di Schleyer, l' inventore del Volapuk scrisse a Costanza per averne informazioni e gli fu risposto subito che non era morto ma stava benone.

La cartolina comunicata dal Nobis all' *Alpigiano* dice così:

« O Söl ledivik!

« Söl lemasel obsa, pälel Jleyer, detuvel volapüka stadom gud k, e Gode danö! Kanom gepükön lensäkö!es me telegams e peneds, das denu binom saunik. »

Bella lingua!

★

Il confronto delle suppliche — Un giornale fa notare che se furono 500 le suppliche dirette all' Imperatore Guglielmo, a Roma quando venne l' Imperatore Nicolò di Russia, nel 1845, con metà della popolazione, le suppliche furono 17 mila.

Sulla bara di Federico III

Dispute acrimoniose dei medici

(Corrispondenza da Berlino alla *Gazz. Piemontese*)

Oramai non si può più dire che la guerra incominciata dai medici al capezzale di Federico III continui a rumoreggiare intorno la tomba di lui. Quella a cui abbiamo assistito durante gli ultimi tre o quattro giorni è stata la battaglia ultima, decisiva. E sir Morell Mackenzie vi ha perduto tutto, compreso l'onore.

Forse, per inerzia intellettuale o per incurabile mala fede, quei giornali francesi ed italiani che, a dispetto della verità e della logica, portarono ai sette cieli Mackienzie anche dopo il consulto di novembre a San Remo, anche dopo la crisi di Charlottenburg, e perfino il giorno in cui la bara imperiale fu calata nella cripta della *Friedenskirche*, forse quei giornali seguitano tuttora ad insultare in Bergmann l'anatomia, credendo di colpire la politica. Ma i loro confratelli tedeschi sono stati così sbalorditi dalla meschinità degli argomenti posti in campo da Mackenzie nella sua cosidetta difesa e dalla sfrontatezza delle sue menzogne, che già non osano più fiatare. Il *Berliner Tageblatt*, il *Börsen-Courier*, la *Vossische Zeitung*, che fino a poche settimane fa cantavano le lodi del Dulcamara d' oltre Manica, e parevano cambiati in enciclopedie mediche quando i dottori tedeschi pubblicarono la loro relazione, consacrano ora a tutt' altre questioni, magari ad un paragrafo del futuro codice civile, la prosa dei loro articoli di fondo. Ma, via, perchè mai così bollenti ardori durante il processo ed un' indifferenza così glaciale al momento della sentenza?

—

Parrà cosa incredibile, eppure è incontestabilmente vera. Mackenzie non risponde una sola parola all'accusa capitale formulata da Gerhardt. Nella sua relazione questi aveva esposto le ragioni per cui già nel maggio 1887 non era più lecito dubitare del cancro. Il tumore era liscio e duro. La forma, il posto che occupava non promettevano nulla di buono. Al contatto del filo incandescente si sfibrava in maniera anormale. Mutava rapidamente d' aspetto: nonostante la cauterizzazione, era già rinato parecchie volte come per incanto, anche dopo la cura d' Ems. Finalmente la piaga prodotta dalla galvanocaustica non cicatrizzava e non suppurava, ciò che suole accadere solamente dei tumori maligni. Non poteva trattarsi d'una tubercolosi, giacchè i polmoni erano sanissimi ed il kronprinz non aveva nè febbre, nè tosse.

Non era ammessibile un' infezione di quelle a cui allusero più tardi i giornali francesi, perchè tutti gli altri sintomi concomitanti mancavano e la vita del kronprinz era nota nei suoi minimi incidenti. Bisognava escludere anche la pachidermia, che, del resto, è una malattia particolare quasi ai bevitori, perchè la pachidermia suole svolgersi lentissimamente e colpire ambo i lati dell'organo e non uno solo. In conclusione, non rimaneva altra ipotesi che quella del cancro: tutti gli altri medici tedeschi chiamati a consulto convennero subito e pienamente nell' opinione di Gerhardt, e voi sapete che l' autopsia diede loro ragione.

Mackenzie, come dissi, non risponde nulla a questa logica serrata. Il tumore non gli « pareva » cancro; ecco tutto. Invece di rispondere, distribuisce a tutti i suoi avversari delle patenti d'ignorante. Chiama Bergmann un chirurgo *pis aller*, un tappabuchi; Tobold, fra le righe, un vecchio rimbambito, e dice di Gerhardt che non s'occupò mai davvero, di proposito, di laringoscopia, mentre appunto il nome di Gerhardt è quello più di sovente citato nel trattato inglese.... di Mackenzie. E, del resto, se gl' ignoranti scoprirono subito la natura vera del male, che appellativo merita colui il quale fece la medesima scoperta al letto di morte?

—

Mackenzie pensa, a quanto pare, che assalire sia il modo migliore di difendersi. Però colle armi sue, se la difesa è vana, l'offesa è ridicola, ributtante. Egli scaglia, per esempio, contro Gerhardt la insulsa accusa d' aver cambiato in maligno un tumore originariamente benigno mediante le sue cauterizzazioni dall'aprile 1887, che pur erano necessarie per la diagnosi in quello stadio primitivo del morbo. Eppure egli medesimo seguì l'esempio di Gerhardt in agosto; eppure quell' accusa, data eziandio che fosse fondata e non campata in aria com' è, non scuserebbe punto il suo granchio diagnostico.

Mackenzie vorrebbe annientare anche la relazione di Landgraf con alcune facezie di dubbia lega sulla poca destrezza di quest' ultimo nel maneggiare il laringoscopio. Landgraf è quel giovane medico che seguì il kronprinz in Inghilterra, e quantunque non avesse che raramente licenza d'esaminare la gola malata, avvert parecchie volte Mackenzie dei continui progressi della malattia.

Orbene, Vircow, che Mackienzie stesso chiama ripetutamente il primo patologo vivente, Vircow, che il suo purismo progressista salverà certamente dall' accusa d'aver voluto la morte dell' imperatore Federico, Vircow raccontò che Landgraf mandò a Berlino, nell' estate del 1887, parecchi disegni significativi della laringe del kronprinz, e disse apertamente che il soggiorno del kronprinz in Inghilterra rese inevitabile la sua tragica fine.

Mackenzie ribatte nella sua risposta il chiodo della prova microscopica. Eppure Virchow insistette sul carattere negativo delle sue analisi, e Bergmann fece osser-

vare giustamente che la prova microscopica dell'esistenza d'una malattia non si può sovente ottenere che dal coltello anatomico, al momento dell'autopsia. Pel kronprinz, le cellule cancerose furono trovate non prima del febbraio da Waldeyer, quando la morte già era inevitabile. La cosa più singolare è però questa, che lo scetticismo intorno i risultamenti dell'analisi microscopica non è nutrito solamente da Virchow e da Bergmann, ma eziandio dall'autore d'un libro inglese, che s'intitola: *Gowth of the Larynx*. Il nome dell'autore? Sir Morell Mackenzie.

L'opuscolo di sir Morell tratta largamente la storia della malattia, dal novembre del 1887 in poi, dal giorno in cui non restava altra via di salute che la estirpazione totale della laringe, operazione così pericolosa che gli stessi medici tedeschi non osarono consigliarla. Non francherebbe dunque la spesa di leggere quel centinaio di pagine fitte fitte; a novembre la sentenza di morte del kronprinz era già stata pronunziata. Ma precisamente in quest'ultima parte Mackenzie ha concertato nel vuoto gli sforzi della sua immaginativa o della sua sfacciataggine, a vostra scelta. È nell'ultima parte del libro ch'egli rinfaccia a Bergmann — briaco, secondo lui — d'aver assassinato Federico III il 12 aprile 1888, d'averne affrettato di dieci mesi la morte.

Secondo Mackenzie, Bergmann introdusse la cannula per una falsa via, producendo un ascesso, la cui marcia, discesa ai polmoni, vi suscitò un'infiammazione letale. All'atto dell'autopsia si trovò, secondo Mackenzie, una cavità enorme al posto dell'ascesso. Che dire dunque, leggendo nello stesso libello, che Mackenzie deride Bergmann perchè alla fine d'aprile temeva d'una polmonite? Che dire, udendo dalla bocca di Virchow che la polmonite, per cui morì l'imperatore ai 15 di giugno, datava al massimo da dodici giorni e non poteva pertanto risalire all'aprile? Che dire finalmente trovando nella relazione dell'autopsia firmata Virchow e Waldeyer ed in una loro solenne dichiarazione pubblicata di questi giorni che la famosa cavità lasciata dall'ascesso, la famosa cavità di cui Mackenzie dà perfino il disegno, *non ha esistito mai?* Che dire, se non che il kronprinz era caduto nelle mani d'un cerretano e che la angolomania della principessa ereditaria fu ben crudelmente punita?

CRONACA

Scuole di musica e banda — Abbiamo già avvertito come della mezza Commissione rimasta in piedi da quella nominata dal Consiglio, tanti sono i pareri quanti sono i singoli Commissari.

In quanto all'Istituto, l'on. Sani propende per l'abolizione, obbligando però le prime parti della Banda a dare un determinato numero d'alunni. Si capisce subito che all'on. Sani preme unicamente un buon semenzaio di ottoni per le patriottiche fanfare.

Il Tofano opina per lo *statu quò* delle scuole di archi, legni e ottoni. Più l'insegnamento di armonia e Pianoforte e quella di solfeggio e canto. Nè più nè meno.

Pare a noi, che colla istituzione dei due nuovi posti — a parte ogni idea di economia — anche se non fosse mai esistito un Direttore delle Scuole, sarebbe il caso di istituirlo ora. Il Tofano delegherebbe invece una specie di direzione ad un turno dei professori; non pensando però a quali confusioni e a quali dualismi s'andrebbe incontro.

Lo Zeni si associa a Tofano e per di più vorrebbe per gli archi l'avviamento agli studi del quartetto classico.

Gulinelli propone l'abolizione del Direttore, accetta il temperamento Tofano ma non vuole nè la scuola di canto, nè la scuola d'armonia.

Come vedete il disaccordo d'*armonia* e di toni non potrebbe essere più completo.

Noi siamo ora curiosi di vedere cosa hanno saputo cavare da tanta confusione delle lingue, l'Assessore all'Istruzione e la Giunta; cosa potrà raccapezzarci il Consiglio.

Comunque, apparisce per noi a prima vista l'assurdità della istituzione della Scuola di canto e di quella di pianoforte, che devono essere lasciati alla privata iniziativa e all'insegnamento dei professionisti che ci vivono.

Il pianoforte poi non può, senza vulnerare la modesta natura delle scuole, trovar posto nell'insegnamento se non per quel po' di meccanismo che sarebbe necessariamente collegato allo studio dell'armonia.

Unico nuovo studio codesto che sarebbe a nostro modo di vedere utile, proficuo, perchè anche a Ferrara coloro che sentono inclinazione per diventar compositori potessero attingere i primi elementi necessari per darsi poi al contrappunto e alla composizione.

In quanto alla Banda la proposta della Commissione — e qui saltiamo in un perfetto unisono — opina per il suo mantenimento, ridotto il personale da 46 a 40, nuovo concorso per tutti coloro che dovranno comporla.

Anche qui ci sarebbe di che dire. Ma appunto perchè troppo ci sarebbe di che dire e di che fare, crediamo che a risparmiare anche al Consiglio e alla Giunta troppe formalità, troppo tempo prezioso, la migliore deliberazione sarebbe quella di stabilire che il contratto coi singoli bandisti durasse un anno, prorogabile d'anno in anno; e frattanto s'andrebbe ora avanti coll'attuale tran-tran, nell'intendimento di procedere ai miglioramenti di cui il corpo è suscettibile e a parecchie economie che ci sono da fare, gradatamente, colla guida dell'esperienza, ma senza spostare troppi interessi.

Ospiti principeschi — Il Principe Federico Giorgio di Prussia del quale annunciammo jeri l'arrivo nella nostra città ha visitato alcuni dei principali monumenti accompagnato dal conte Von Gooeben suo aiutante di campo. Ricusò gentilmente e ringraziando, le esibizioni fattegli dal Prosindaco al suo arrivo, viaggiando egli in istretto incognito sotto il nome di conte George Gukienburg.

Visitò il Castello in tutto ciò che ha di storico e di artistico, la Galleria di belle arti all'Ateneo, l'Università, la Biblioteca Comunale e il Museo di antichità e numismatico.

Dedicò particolare attenzione ai quadri della scuola ferrarese, ai medaglieri del Museo e ai manoscritti preziosi dell'Ariosto e del Tasso.

Alle 6.40 ripartiva per Venezia.

Consiglio Comunale — Oggi al tocco seduta.

Reclamo — Son già otto giorni che per buon tratto del Corso V. E. il selciato rimesso dopo la tubatura dell'acquedotto è già smosso e ridotto a profondi e pericolosi solchi.

Ciò avvenne, crediamo, perchè il lavoro d'interrimento in quella via fu fatto in giorni di pioggia e la terra tutta inzuppata d'acqua non potendo essere ben pigiata, dà luogo ora a una depressione fortissima del suolo.

Se il terreno è asciutto, si rifaccia il lavoro; se conviene aspettare si sbarri il tratto di via; ma qualche cosa convien fare, ad evitare possibili disgrazie ai veicoli.

Linea Suzzara-Ferrara — Il giorno 29 avrà luogo il collaudo della linea Suzzara-Ferrara.

Nulla è stato ancora stabilito per l'inaugurazione della linea.

Si ritiene, peraltro, che l'inaugurazione avrà luogo in forma affatto privata.

Nel dare questa notizia, la *Gazz. di Mantova* soggiunge:

« Non intendiamo affatto di indagare i concetti che possono aver determinato questa decisione; a noi sembra, però, che nell'anno di grazia 1888, in cui non c'è lapide, per quanto modesta, non c'è... crematorio per quanto inutile che non abbiano avuto la loro cerimonia inaugurale, si sarebbe dovuto solennizzare in qualche modo l'inaugurazione di una importante linea, come la Suzzara-Ferrara, la quale segna, per due provincie, un nuovo e rapido mezzo di comunicazione e, conseguentemente, un vantaggio economico non indifferente. »

— La stessa *Gazzetta* pubblica tra le deliberazioni di quella Dep. provinciale la seguente:

« Preso atto della comunicazione cortesemente fatta dalla locale onorevole Camera di commercio del soddisfacente riscontro ricevuto dalla Società Italiana per le strade ferrate meridionali — esercente la Rete Adriatica — sul manifestato desiderio che le coincidenze dei treni sì in ascesa, che in discesa della ferrovia Mantova Modena si effettuino nella stazione di Suzzara e ciò al principale scopo di farvi coincidere i treni in arrivo ed in partenza della ferrovia Suzzara-Ferrara. »

— Reca il *Giornale dei Lavori pubblici*:

« Di questi giorni deve aver luogo la visita di ricognizione del tronco di ferrovia da Sermide a Ferrara della linea di quarta categoria Suzzara Ferrara. Sappiamo che i lavori sono al completo, meno l'allacciamento con binario proprio alla stazione di Ferrara. A ciò si vorrebbe provvedere dalla Deputazione provinciale di Mantova concessionaria della nuova linea, mediante passaggio sul binario provvisorio sul quale traversano i treni delle ferrovie Bologna-Padova e Ferrara-Argenta. Se in questo senso potranno accordarsi la Deputazione predetta e la società delle Strade ferrate Meridionali, è probabilissimo che la apertura della linea all'esercizio abbia luogo il 1 novembre p. v.

Manicomio provinciale — Il movimento dei malati nel Settembre fu il seguente: esistente al 1 del mese 329, entrati nel mese 8, usciti 15 e cioè 10 guariti, 1 migliorato, 2 non migliorati, 2 morti.

Nuovo ufficio telegrafico — Ieri è stato aperto al servizio pubblico un ufficio telegrafico, con orario limitato, in Cologna Po, comune do Copparo.

Freddo cane — Che cosa ne dice lei, amabile lettrice, di questo freddo improvviso che si fa sentire mattina e sera?

Quale brutta sorpresa dev'essere stato per molte che non aveano ancor pensato agli abiti pesanti invernali e che perciò si trovano nella dolorosa necessità di rimanersene chiuse in casa alla mercè della sarta e della modista! Almeno il sesso forte assai difficilmente si trova in questi imbarazzi. La maggioranza di esso non ha che a mettere le mani nell'armadio ove riposa il fido *paletot*, un istituzione antica e che invano si tentò di detronizzare sostituendovi *capi da spalle* differenti.

L'unica difficoltà che può esservi per qualcuno in occasione d'inverno precoce è l'effettazione del viaggio di ritorno del *paletot* che nella stagione estiva può aver fatto una giterella ai monti.... di pietà. Ma è una difficoltà che in generale si supera sostituendo una bolletta a un altra e così non smentendo la sorte che condanna un disgraziato ad una *bolletta perpetua*.

Finalmente! — Pare che siano stati sottoposti alla firma reale in Monza i programmi per le scuole secondarie. Era tempo.

L'« Otello » a Bologna — Un telegramma dell'Impresa, all'ora di andar in macchina, ci avverte che la prima rappresentazione è rimandata a Sabato p. v.

Noterelle di questura — Stamane in seguito a diverbio per questione di donne in Via Borgonuovo, Cavicchi Vittorio riportò ferita alla testa con un colpo di ferro menatagli da B. Angelina.

— La notte del 23 al 24 and., a Porta Mare gli agenti daziari procedettero al sequestro di cinque gallinacci che da ignoti tentavansi introdurre in città mediante scalata delle mura. Furono i detti gallinacci riconosciuti di compendio del furto perpetratasi nella stessa notte in Focomorto a danno di Bonini Elisa.

— In Voghiera l'arma operò il fermo di T. Arcangelo muratore del luogo per furto di legna in danno del Duca Massari. La refurtiva fu sequestrata.

Teatro Tosi Borghi — Jeri un pubblico non numeroso ma scelto assisteva alla 3.ª delle *Notti Romane*. L'esecuzione è stata felicissima e tutti gli artisti furono a più riprese applauditi. Si richiese il *bis* del duetto nel 2° atto fra *Claudia* e *Catilina* e del finale dell'atto stesso. È stata pure salutata con applauso, la mima signora De-Gypi Emma; la quale, sebbene debuttante, riesce a ritrarre con molta verità la morte della schiava *Velleda*.

Il tenore signor Facci, vedendo che la sua indisposizione continua, ha sciolto spontaneamente il contratto coll'impresa, la quale ha subito scritturato il tenore Ugo Bellini che si produrrà Sabbato.

Questa sera riposo. *r. c.*

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)